



d'apason

per (ri)trovare la giusta intonazione

**IL FIGLIO del FALEGGNAME
di NAZARETH ed il SIGNOR CASTAGNA,
MOBILIERE di ERBA**

D'improvviso irrompe l'orrore nella vita quotidiana.

Non una cattiveria potabile e consueta, ma proprio il Male satanico dispiegato in tutto il suo odio per le creature umane (sì, Satana esiste e opera nelle tenebre dei nostri cuori!).

Esplose - il Male - non altrove, non lontano (dove c'è la guerra o la fame o la miseria), ma qui, accanto a me e a te, fra i "vicini di casa", dentro me medesimo....

E tutto va in tilt: i media, la politica, la televisione, le coscienze...

Tutti diventano incapaci di capire veramente.

E di vedere l'unica speranza, il riscatto, la salvezza.

Le maggiori penne dei quotidiani italiani si sono cimentate col massacro di Erba, ma quasi nessuno ha notato l'unica luce di speranza di questa tragedia, cioè le parole di perdono di Carlo Castagna che nel massacro ha perduto la figlia, la moglie e il nipotino: "Li perdono e li affido al Signore" ha detto. "Bisogna perdonare in questi momenti. Bisogna finirla con l'odio". E parole simili ha detto anche il figlio Giuseppe.

D'improvviso in questo orrido abisso di odio e di sangue s'accende la luce di una parola cristiana, di una sofferenza cristiana: il perdono delle vittime.

E s'illumina l'unica speranza che mette fine al gorgo satanico della violenza.

Senza Cristo tutta la storia sarebbe solo strage, odio e vendetta.

Ma i commentatori dei giornali neanche se ne accorgono, come del figlio del falegname di Nazareth 2000 anni fa.

Numero

19

>>> 16 gennaio 2007

TATZEBAO a cura del Centro Culturale Don Ettore Passamonti – Biassono

